

Con la manovra varata dalla Regione tra il 2008 e il 2009 immessi quasi due miliardi di euro che hanno evitato ad aziende importanti di trasferirsi e produrre altrove

## Crisi, ecco perché la Puglia sta meglio di altri

“Adesso lo possiamo dire: abbiamo evitato che la Getrag andasse a fabbricare i cambi delle auto in Messico facendo saltare ottocento posti di lavoro e con le nuove commesse implementerà il personale di ulteriori cento unità. E anche Bosch, che occupa in Puglia mille e 700 dipendenti, dopo i 4mila metriquadrati di pannelli fotovoltaici installati sui tetti dei propri capannoni, sta in queste ore decidendo ulteriori investimenti”. Il presidente della Regione, Nichi Vendola, tira un sospiro di sollievo nel poter annunciare i buoni risultati ottenuti dalla manovra anticrisi varata tra la fine del 2008 e l’inizio del 2009 che hanno messo in sicurezza settori portanti in Puglia come Meccanica e Siderurgia tanto da fargli esclamare: “Ciò vuol dire che qui abbiamo avuto una politica industriale che manca a livello nazionale. Basta guardare il delitto che si sta commettendo a Castellamare di Stabia con il licenziamento di 2mila e 500 lavoratori della cantieristica, uno dei gioielli del Made in Italy, ultima eredità delle Repubbliche marinare”.

E’ toccato invece alla vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico, Loredana Capone, e al dirigente Davide Pellegrino fare il punto degli investimenti per il superamento della crisi. “Investendo su innovazione, ricerca e sviluppo siamo riusciti - ha detto l’assessore - a contenere gli effetti di una delle più imponenti crisi economiche e l’ha fatto pubblicando nel biennio 2009-2010 ben 18 bandi. Gli interventi dovevano immettere nel sistema economico 820milioni di euro e muovere prestiti per 1 miliardo le previsioni di allora portavano ad ipotizzare uno sviluppo di investimenti di circa 1,5 miliardi di euro. Oggi ci sono i riscontri di questa imponente operazione.

I progetti ammessi a finanziamento sono quasi 3.500 e valgono oltre 1,851 miliardi di euro, cioè il 3,4% del Prodotto interno lordo della Puglia”. Secondo il dato regionale “i nuovi posti di lavoro previsti dai progetti (una volta entrati a regime) superano le 4.500 unità, ma il dato forse più sorprendente è rappresentato dai tempi che intercorrono dalla presentazione della domanda alla deliberazione dell’ammissibilità al finanziamento”. Dei 18 bandi, 7 sono ancora aperti in quanto a sportello, dunque attivi fino all’esaurimento delle risorse. Infatti, le agevolazioni pubbliche ammesse fino ad oggi superano i 603milioni di euro, quindi sono a disposizione delle imprese altri 217milioni”.

La Capone ha ricordato che “il Sole 24 Ore di alcuni giorni fa scatta una foto di quell’anno visto nell’ottica degli incentivi alle imprese. Una tabel-

la che ha come fonte la Commissione Europea mostra che la Puglia nel 2009 è la prima Regione in Italia per le erogazioni alle aziende. In quell’anno -ha spiegato - destina aiuti per più di 524 milioni; al secondo posto c’è la Campania con 481,89 milioni.

Nello stesso anno, l’Italia compare all’ultimo posto dei Paesi dell’Unione con un ammontare di fondi pubblici alle imprese che coincide con lo 0,6% del suo Pil; al primo posto c’è il Regno Unito con un’incidenza di aiuti sul Prodotto interno lordo del 7,9%, mentre la media dei 27 Paesi Ue è del 3,5%”. Critico il capogruppo regionale Pdl, Rocco Palese. “C’è qualcosa che non quadra tra i numeri forniti dal presidente Vendola e i numeri impietosi Istat sulla disoccupazione giovanile in Puglia. Con tutto il rispetto siamo portati a credere all’Istat”.

F.A.